

L'Italia a piedi



Lo smog non diminuisce nonostante il provvedimento Roma prolunga la fascia oraria: dalle 6 alle 24 Ora tutti sperano nella pioggia prevista per domani Molti gli automobilisti che non rispettano il divieto

L'inquinamento batte le targhe alterne

Ma altre città si apprestano a introdurre il pari e dispari

Lo smog mette in ginocchio l'Italia. Nonostante le targhe alterne l'inquinamento non accenna a scendere sotto i livelli di guardia. A Roma è stata estesa la fascia oraria dalle 6 alle 24. Oltre alla capitale il provvedimento è in vigore a Milano, Como, Bergamo, Torino, Napoli, Bari e Messina. Ma altri centri urbani si apprestano a seguire l'esempio. I cittadini protestano e non rispettano il divieto.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. L'inquinamento resiste nelle maggiori città italiane. Ormai si spera solo nella pioggia liberatoria che i meteorologi hanno previsto per domani. Intanto mezza Italia continuerà a viaggiare a targhe alterne domani e dopodomani. Confermati i turni pari e dispari a Milano, Roma e Torino, dove i livelli di smog sono ancora altissimi. In pomeriggio, però, un'ordinanza belfa ha praticamente annullato il provvedimento nella città piemontese: ormai gli esenti dalle targhe alterne sono così numerosi che qualsiasi auto può circolare indisturbata. Mentre nella capitale la circolazione alterna viene estesa all'intera giornata: dalle 6 alle 24 a partire da stamattina. Bergamo e Como, invece, tirano un piccolo respiro di sollievo: i valori sono notevolmente scesi. Intanto altre città, grandi e piccole, si apprestano a seguire l'esempio delle metropoli. A partire da domani anche Bolzano viaggerà a targhe alterne e, nelle prossime ore, il provvedimento scatterà anche



Traffico a Roma; a destra un controllo «antismog»

per Palermo, Catania e Busto Arsizio, in provincia di Varese. Supera tutti Bologna, ieri la giunta comunale ha stabilito il blocco totale della circolazione nella città nel caso che si superi la soglia di attenzione. Soltanto in alcune fasce orarie si potrà viaggiare a targhe alterne. Una misura severissima che sarà resa esecutiva a gennaio. E con le norme rigide cresce, come sempre, il numero degli indisciplinati. Martedì scorso a Roma sono state emesse ben 7 mila contravvenzioni, la multa è di 50 mila lire. A Milano i controlli non sono stati per niente severi: 655 le macchinine fermate ieri di cui 302 munite di autocertificazione, un foglietto di carta nel quale il guidatore specifica che si sta spostando per un motivo molto urgente. Spesso però si tratta di una dichiarazione falsa: martedì scorso sono stati più di 100 i biagiardi dell'autocertificazione. Roma. Da stamattina alle sei, fino alla mezzanotte, possono circolare solo le autovet-

ture con targa dispari. Lo ha stabilito la giunta municipale ieri mattina. Una decisione obbligata, secondo il sindaco, «perché l'inquinamento era migliorato leggermente ma siamo ancora al livello di allarme». Da sei giorni la concentrazione di monossido di carbonio è superiore a 10 mg per centimetro cubo ma, per fortuna, da domani una benefica pioggia dovrebbe spazzare via i gas inquinanti. Se i limiti di guardia saranno superati anche domani potrebbe scattare

piuttosto pesante, moltissime le auto extra lombarde, la città è stata invasa da furgoni e camion che hanno approfittato delle vie più scorrevoli per consegnare la merce. Sempre troppo poche le multe, ieri sono state 78 su 655 controlli effettuati. Como. Dimezzata la quantità di monossido di carbonio nell'aria, ma almeno per oggi si crollerà ancora a targhe alterne dalle 7 alle 21. Il traffico è sceso del 35%. Le due centraline di rilevamento non hanno registrato la soglia di attenzione per il biossido di azoto. Bergamo. È l'unico centro urbano in cui è rientrato l'allarme. Se oggi l'inquinamento non avrà un'impennata il provvedimento sarà sospeso a partire da domani. Restano dunque in vigore le disposizioni del comune: targhe alterne dalle 6 alle 24. Busto Arsizio. Peggiora la situazione: per il quarto giorno consecutivo sono stati superati i livelli di attenzione dell'ossido di carbonio. L'amministrazione comunale, ieri, ha diramato un appello alla popolazione perché eviti l'uso di mezzi privati. Probabilmente si ricorrerà alle targhe alterne. Torino. Un'ordinanza belfa ha annullato gli effetti del provvedimento anti smog. Probabilmente a causa delle proteste dei cittadini, la giunta comunale, ieri sera, ha deciso di estendere le esenzioni a moltissime categorie fra cui i commercianti, gli idraulici, gli elettricisti, i giornalisti e tutti i lavo-

ratori pendolari che a Torino sono alcune migliaia. Intanto i valori dell'inquinamento atmosferico restano allarmanti ed è previsto un ulteriore accumulo di sostanze tossiche. Questi nessuna contravvenzione: i 1.600 vigili hanno adottato una linea morbidissima. Bolzano. Da domani targhe alterne dalle 9,30 alle 16,30. Dal divieto sono escluse le auto a gas e quelle con marmitta catalitica. Bologna. A gennaio, se sarà superata la soglia di attenzione, ci sarà il blocco totale della circolazione eccettuato per alcune fasce orarie: dalle 6,30 alle 8,30 e dalle 17 alle 20 si viaggerà a targhe alterne. Saranno esclusi soltanto i mezzi pubblici, la polizia, le ambulanze e i camion per lo scanco e il carico delle merci. Dall'inizio di dicembre le soglie di inquinamento sono state più volte superate. Palermo. Forse oggi saranno prese decisioni sulla limitazione del traffico nel periodo festivo. Per ora il prefetto sta raccogliendo pareri sulle misure da prendere. Catania. Il sindaco, Luigi Giussio, ha già dato disposizioni per perimetrare l'area del centro cittadino che dovrebbe essere oggetto del provvedimento. La decisione sulle targhe alterne è attesa nelle prossime ore. Messina. Oggi è il terzo giorno a circolazione alterna. Il traffico è notevolmente migliorato ma il provvedimento resta in vigore.

«È tutto sbagliato è tutto da rifare» I no del Palazzo

ENRICO FIERRO

ROMA. Targhe alterne. Non si sa ancora se il provvedimento riuscirà a risolvere il problema dell'aria avvelenata delle nostre metropoli. L'unico risultato certo, almeno per il momento, è che sono saliti in modo inquietante gli indici di una delle forme più pericolose di inquinamento: quello da vanilino nazionale. Smentita la notizia di un incontro fissato per questa mattina tra i ministri dell'Ambiente e delle Aree urbane, Ruffolo e Conte e il sindaco di Roma Carraro, ieri è stata la giornata delle reazioni. In prima fila, ovviamente, politici e parlamentari, improvvisamente scoperti esperti di tutela ambientale. «Questi sindacati - dicono alla Fil, il sindacato dei trasporti Cgil - che per il '92 hanno stanziato per il trasporto pubblico una misura: 4700 miliardi per i costi di gestione e 150 di investimenti. Una alternativa c'è, girano i sindacalisti, ed è quella di investire da subito mille miliardi per i trasporti di massa».

Per il momento, però, abbondano le parole e i tagli nella Finanziaria. C'è chi improvvisamente scopre nuove soluzioni. L'onorevole Filippo Caria, capo dei deputati del Pcdi, tocca i livelli scientifici: «Usate carburanti puliti, quelli la cui fonte non sarà più nei pozzi petroliferi, ma nella coltivazione di piante con semi oleosi dai quali raffinare un tipo di diesel pulito». E c'è chi, come il deputato Dc Giuseppe Sinesio, attacca Carraro: «La decisione di bloccare il traffico dei veicoli privati dalle 6 alle 24, colpisce la città nella sua articolazione vitale e nel suo sistema produttivo nel suo complesso, provocando danni enormi al sistema famiglia». Cosa sarà il sistema famiglia, l'onorevole non lo spiega, intanto ieri nella Capitale, le famiglie della zona sud sono state costrette a lunghe marce a piedi per un improprio gusto della metropolitana. Insoddisfatto anche il sottosegretario Nino Cristoforo, braccio destro di Andreotti: «Un rimedio che crea solo spezzazzioni. Bisogna limitarlo, sono ben altre le misure che ci vogliono».

Basta con la costruzione delle tangenziali nelle città, dice invece il senatore Ugo Velere, del Pds, che giudica «inutile» la soluzione delle targhe alterne. «Perché colpisce quei cittadini che non hanno la doppia automobile». Il problema, continua il senatore ex sindaco di Roma, è quello di investimenti massicci nel trasporto pubblico su rotaia. Più metropolitana, insomma. Intanto, però, rivela Velere, il Pds ha dovuto fare una battaglia epica perché nella Finanziaria venissero stanziati i fondi per la realizzazione di un chilometro di metropolitana, ma solo a partire dal 1994. Di «misure improvviste», che «hanno scarso rilievo», parla il vicepresidente della Camera Alfredo Biondi (Pli) che propone di dimezzare la Lega Lombarda, assente per malattia Bossi, tuona, ovviamente, contro la «partitocrazia».

Sindaci e assessori danno il buon esempio: lasciano le auto blu, arrivano in mattina in treno. L'onorevole Luigi Farace, ex sindaco di Bari e parlamentare democristiano, preoccupato per la sfavorevole congiuntura economica che attraversa l'Italia, «è assurdo in questa fase, immaginare provvedimenti restrittivi. Gli amministratori locali devono esaltare la professionalità degli operatori economici e favorire lo sviluppo armonico delle città». La «città del sole», insomma.

Nell'attesa, gli ambientalisti mostrano tutto il loro scetticismo. «Provvedimenti da struzzo, di questo si tratta», Massimo Scialo, capogruppo della pattuglia Verde a Montecitorio, non ha dubbi: «In questo modo non si contribuisce ad incidere sulle cause dell'emergenza di questi giorni, né ad evitare disastri ambientali futuri». Per il momento, i Verdi hanno chiesto un incontro immediato al ministro Ruffolo, al quale chiedono un atto di coraggio: un'ordinanza che blocchi il traffico nelle città colpite dall'emergenza, con la costruzione di una rete di monitoraggio degna di questo nome, con tabelle luminose che avvisino le popolazioni sulle condizioni dell'aria.

Per la Lega ambiente, invece, «chi non rispetta il provvedimento delle targhe alterne commette un reato penale, e rischia l'arresto fino a tre mesi».

Pollice verso anche per il «Touring club», secondo il quale le emissioni degli autoveicoli privati contribuiscono al 58,6 per cento dei gas nocivi presenti nell'aria, mentre il restante 41,4 è dovuto alla combustione degli impianti di riscaldamento. Secco non anche dagli ingegneri del traffico e dei trasporti.



Un mercato tutto sommato abbastanza limitato (l'Italia è uno dei maggiori utilizzatori) ha immediatamente spinto all'insù i prezzi. Fonti petrolifere calcolano tra i 20 ed i 30 miliardi al mese i costi aggiuntivi che l'Enel deve sopportare per stare in regola con le nuove norme. Nel contempo, il blocco degli acquisti italiani ha inguaiato i raffinatori. La Saras di Moratti ha già dovuto bloccare un impianto di trattamento di olio combustibile ed in mancanza di deroghe preannun-

I vigili colti da malore prestavano servizio nel centro storico di Milano

Lo smog intossica due «ghisa»

MILANO. Al secondo giorno di emergenza-inquinamento e di circolazione a targhe alterne due vigili urbani in servizio ai cavalletti che impediscono l'ingresso nel centro storico di Milano sono finiti in ospedale per intossicazione da gas di scarico. L'episodio, il terzo in otto mesi, ha subito indotto le organizzazioni sindacali a dichiarare lo stato di agitazione e non si escludono scioperi. Al sindaco Paolo Pillitteri, Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto provvedimenti d'emergenza, cioè il blocco totale della circolazione automobilistica. Ieri mattina alle 10,30 i due giovani «ghisa», Giovanni Cauteruccio di 26 anni e Mario Di Giuseppe di 28, presidiavano l'accesso in via Dante, in pieno centro - un punto molto trafficato nonostante la circolazione alterna - quando sono stati colti da malore. I sintomi: nausea, capogiri, difficoltà respiratorie. Trasportati im-

Metro romano in tilt per un cavo spezzato

ROMA. Nel giorno delle targhe alterne la metropolitana della Capitale ha subito un inconveniente. Un cavo spezzato, alle nove di ieri mattina, ha messo fuori per più di sei ore un intero tratto della linea «A» tra la stazione Termini e la capolinea di «Anagnina», alla periferia sud della città. Un doppio smacco per la migliaia di automobilisti «dispari» che costretti a lasciare l'automobile in garage hanno visto sfumare anche il viaggio in metrò. L'incidente è avvenuto all'altezza della fermata «Manzoni», e nei primi minuti la

gente che affollava le banchine ha temuto che si trattasse di un attentato. Si è sentita una forte esplosione e dal tunnel è fuoriuscita una colonna di fumo nero. La gente in attesa dei treni ha cominciato a fuggire, precipitandosi per le scale. Il cavo spezzato ha tranciato il cavo su quale scorrono i pantografi dei locomotori che si è abbattuto al suolo. Fortunatamente l'incidente è avvenuto in galleria e la frusta del cavo spezzato non ha colpito nessuno. L'unico vittima dell'incidente è Ruggiero Paolillo. L'uomo è stato travolto dalla folla in fuga procurandosi ferite e contusioni che gli sono state medicate all'ospedale San Giovanni. I vigili del fuoco hanno impiegato soltanto pochi minuti per spegnere l'incendio, ma oltre duecento metri di cavo sono stati distrutti dalle fiamme e i tecnici dell'Acotraf, l'av-

vicinarsi della scadenza di fine anno. La quantità di nichel che rimane nell'olio combustibile al termine della distillazione del greggio dipende dal tipo di raffinazione ma anche dalle caratteristiche del petrolio utilizzato. Il 70% della materia prima usata in Italia non è in grado di rispondere alle nuove normative ambientali. Cambiare d'un colpo i fornitori è chiaramente impossibile. Del resto, modificare la struttura dei greggi significa anche cambiare le tecniche di distillazione, un processo costosissimo che non si può fare su due piedi. Inoltre, non necessariamente greggi a basso contenuto di nichel hanno anche un basso contenuto di zolfo, altro inquinante oggetto di normative sempre più severe. Ad esempio i greggi nigeriani contengono poco nichel ma tanto zolfo insomma, un rebus insolubile, dicono i petrolieri. Non resta - affermano - che rinviare l'entrata in vigore dei nuovi

limiti in attesa che l'Enel doti le proprie centrali di elettrofiltri capaci di trattenere nell'ultima fase del ciclo quel nichel che non riesce ad eliminare in raffineria. Un programma che l'Enel ha in cantiere da tempo ma che non potrà concludersi prima del 1995.

Se alla fine quasi certamente tutto si risolverà all'italiana con il solito rinvio, la nuova legge ha già prodotto sensibili scombussolamenti. Gli effetti si sono fatti sentire addirittura sul livello internazionale dei prezzi. Lo scorso anno per produrre energia elettrica si sono consumati 21,2 milioni di tonnellate di olio combustibile, di cui ben 19,6 per le centrali Enel. Nel timore di trovarsi senza «carburante» in regola con la nuova normativa, l'ente elettrico ha cominciato a rifornirsi di Bz (un olio «pulito») sui mercati internazionali: bloccando dallo scorso primo novembre gli acquisti in Italia. Il surplus di domanda di Bz in

Le raffinerie non riescono a rispettare i limiti sull'emissione di nichel nell'atmosfera

Petrolieri contro le norme ambientali «Black-out energetico se non cambiano»

Un inverno al freddo, al buio e a piedi? Lo minacciano i petrolieri, ribellandosi al ministero dell'Ambiente: «O cambiano le direttive, o chiudiamo le raffinerie». Sotto accusa i limiti alle emissioni di nichel che buona parte degli impianti di raffinazione italiani non riescono ad abbattere. L'Enel già compra olio combustibile «pulito» all'estero ma i prezzi salgono. E i depositi scoppiano di prodotto invenduto.

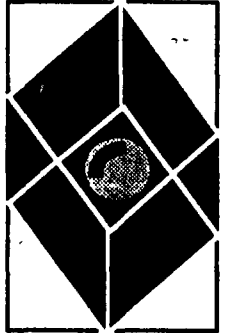
GILDO CAMPESATO

ROMA. Raffinerie chiuse, centrali dell'Enel che si fermano per mancanza di olio combustibile, impianti industriali improvvisamente paralizzati, pompe di benzina senza carburante: lo scenario di una devastante quanto improbabile guerra del petrolio? Quasi certamente. Eppure, se si stanno a sentire le proteste dei petrolieri sembrerebbe una ipotesi quasi realistica, addirittura dietro l'angolo. «Se non si modifica la normativa ambientale, dal primo gennaio le raffinerie italiane chiederanno i bantelli», ha minacciato recentemente il presidente dell'Unione Petroliera Gianmarco Moratti. Un allarme esagerato dei petrolieri privati poco sensibili alle esigenze ambientali? Se è così, anche l'industria pubblica si muove sullo stesso registro. «Se non cambia qualcosa, gli impianti rischiano veramente la chiusura», ha fatto eco il presidente di Agip Petroli Pasquale De Vita. I petrolieri mettono sotto accusa le «linee guida» per le

emissioni industriali previste da un decreto del ministero dell'Ambiente dello scorso luglio. Dal primo gennaio del prossimo anno saranno fuori legge le dispersioni atmosferiche con una quantità di nichel superiore ad un milligrammo per metro cubo. «Una normativa rigidissima, che non ha paragoni in alcun altro paese europeo», accusa De Vita. Minacciando la chiusura generalizzata delle raffinerie, i petrolieri hanno fatto partire verso i ministeri dell'Industria, dell'Ambiente e della Sanità richieste di proroga a raffica. «L'attuale situazione tecnologica degli impianti - dicono all'unisono - non consente di adeguarci alle disposizioni ambientali». Un salvataggio in corner, quello del rinvio per rigidità tecnologica, previsto dalle stesse disposizioni ministeriali. Tuttavia, nonostante le ripetute sollecitazioni, dai ministeri interessati non sono arrivate le attese risposte nonostante

impatti negativi anche sulle produzioni di benzina, gasoli, gpl. L'Agip Petroli ha già installato i depositi della raffineria di Sannazaro ed ha dovuto chiedere all'Enel il favore di stoccare nei suoi serbatoi il surplus di produzione invenduto. Anche nella raffineria di Milazzo la situazione rischia di deteriorarsi rapidamente. Da qui la grida d'allarme partita verso il ministero. «L'Italia resta appiedata, al freddo e senza luce

IL PUNTO MIRELLA ACCONCIAMESSA



E ora noi cittadini ci arrabbiamo

Un paio d'anni fa Altan disegnò un uomo con la maschera antimog e sotto questa scrisse: «Se mi turano i forellini della maschera è la volta che mi incazzo davvero». E farebbero bene i cittadini ad arrabbiarsi con quello che sta succedendo nelle città italiane dove l'aria è diventata irrespirabile per via dell'inquinamento atmosferico, causato da un maggior traffico, per via dello shopping natalizio, dai fumi dei termosifoni, tenuti forse un po' più in funzione per via che fa freddo, e da una depressione che provoca una specie di «effetto tappo». Ma attenzione: la situazione meteorologica, non è anomala e quindi prevedibilmente ripetibile. Tutto ciò ha fatto scattare il provvedimento delle targhe alterne. Con orari diversi, comunque, lasciano una larga fetta di cittadini a terra o meglio in attesa di un mezzo pubblico. Ed è qui che il cittadino si arrabbia. Perché se è giusto, come dicono gli ambientalisti, che i divieti vengano rispettati e puniti chi li trasgredisce, è sacrosanto che chi li impone si preoccupi di mettere in condizione lo stesso cittadino di poter svolgere le sue attività: le targhe alterne non si debbono trasformare in una limitazione della libertà personale. Anche perché le targhe alterne possono dare qualche risultato nel breve periodo, ma non risolvono il problema. È facile intuire che abbassando anche solo del venti, trenta per cento il traffico automobilistico - è questa la percentuale massima che si raggiunge col «pari e dispari» - si ha una diminuzione dell'inquinamento. Se poi ci si mette anche un'inversione meteorologica si può uscire facilmente dall'impasse. Per ricadere, però, al primo cambio di vento. Ecco allora che le targhe alterne acquistano un'altra funzione, fanno riflettere e servono a far comprendere al cittadino qualcosa di più sui pericoli che corre la nostra salute, diventano un segnale di avvertimento culturale, di messa in guardia sulla civiltà dell'automobile. Ma lo fanno incalzare. Lo devono far incalzare. È una reazione benefica, una scarica salubre di adrenalina nel sangue. E non è solo l'abitante di Roma al quale l'azienda pubblica non fornisce nemmeno gli orari di partenza degli autobus e anzi si rifiuta di fornirli e strappa quelli attaccati al capolinea della Lega ambiente del Lazio, perché non ammette controlli, vuole fare come gli pare e intende imporre agli utenti un rapporto di tipo borbonico, ma anche quello di Firenze, città decisamente più piccola, ma con traffico impazzito e di Napoli da dieci anni nell'occhio del ciclone. Le ordinanze di Ruffolo e Conte, quando entreranno in pieno in funzione, cioè tra oltre un mese, procureranno in undici città italiane benzina più pulita, senza piombo e con ridotta quantità di aromati. Potranno usarla anche quelle auto abbastanza nuove (circa il 40 per cento del parco macchine) anche se non munite di marmitta catalitica. Tutto ciò in attesa che, col '93, la marmitta diventi obbligatoria. Anche qui bisogna essere franchi: l'impianto di catalizzazione riduce l'inquinamento essenzialmente quando l'automobile mantiene un andamento costante, cioè quando marcia senza continue soste, quando non ricorre al continuo gioco «frizione-freno», come tutti facciamo nelle città intasate dal traffico. Allora si chiederà qualcuno non servono nemmeno le marmitte catalitiche? Servono, naturalmente, così come serve una benzina più pulita, come serve un uso più razionale della macchina, tutto concorre, insomma, ma le misure da prendere sono altre più complesse, più profonde. Sono servizi pubblici efficienti, metropolitane leggere, vetture moderne e non vecchie carrette inquinanti, tram, piccolli autobus elettrici per i nostri antichi, corosi, ma ancora preziosi centri storici, piste ciclabili. Altrimenti dopo l'emergenza, in cui ci costringono a vivere costantemente nella paralisi sarà davvero troppo tardi, anche solo per la più civile delle proteste.